



OGNI VIVENTE DIA LODE AL SIGNORE. ALLELUIA

QUARTA SCHEDA

Una comunità in preghiera

INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

Invocazione allo Spirito (INSIEME)

Spirito Santo, noi nemmeno sappiamo cosa sia conveniente domandare;
ma tu, con gemiti inespugnabili,
poni sulle nostre labbra le parole della preghiera.
Ti rendiamo grazie e benediciamo,
perché da sempre sostieni il popolo dei credenti
e lo recondi in pace per cantare le lodi dell'Altissimo.
In te, Soffio di vita e d'amore,
ogni umano respira da lode al Signore.

Orazione (A 2 CORI)

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Il Catechismo degli adulti

(984) Chi si giustifica in un modo, chi in un altro: «Non ho tempo»; «Ho cose urgenti da fare»; «Non mi sento bene». Non sarebbe forse meglio riconoscere lealmente che pregare è faticoso e noi non ne abbiamo voglia?

La Bibbia a volte presenta la preghiera come un combattimento con Dio, un impegno difficile. Tradizionalmente i maestri di spiritualità vedono simbologgiata nel misterioso episodio della lotta di Giacobbe con l'angelo, che si rivela essere addirittura la forma di un'apparizione divina. Giacobbe resiste tenacemente per tutta la notte: «*Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!*» (Gen 32,27). Al sorgere del sole ottiene la benedizione e lo lascia andare. Dio si lascia conquistare, ma vuole una fede salda, un desiderio appassionato.

Gesù, raccontando le parabole dell'arabo importuno e della vedova molesta, raccomanda un'umiltà perseverante, che non si lascia abbattere dalla delusione e dallo scoraggiamento. L'apostolo Paolo vuole che i cristiani siano «*perseveranti nella preghiera*» (Rm 12,12) e li esorta: «*Pregate incessantemente... vigilando... con ogni perseveranza*» (1 Ts 5,18). Purtroppo siamo superficiali e, come osserva il santo Curato d'Ars, «*quante volte veniamo in chiesa senza sapere che cosa dobbiamo fare o domandare, mentre ogniqualvolta ci rechiamo da qualcuno sappiamo bene perché ci andiamo!*».

(985) La preghiera è anche una lotta con noi stessi. Noi spontaneamente siamo più portati all'azione che alla preghiera. L'azione, anche quella apostolica, comporta sempre una certa affermazione di sé. La preghiera invece è ricettività e attesa paziente. Esige perciò abnegazione. A volte il nostro cuore è insensibile ai pensieri spirituali; non riesce a pensare a Dio con amore e consolazione. Questa aridità può derivare da depressione psichica oppure da accidia, tiepidezza, affetti disordinati. Dobbiamo contrastarla rimanendo fedeli agli impegni stabiliti e facendo la volontà di Dio, anche quando non ci sentiamo gratificati. Andiamo facilmente soggetti a distrazioni della mente, per motivi di temperamento, stanchezza, scarso interesse e dissipazione. Dobbiamo evitare quelle volontarie, che offendono Dio, concentrando l'attenzione su di lui e sul senso generale della preghiera, non certo su ogni singola parola, perché sarebbe impossibile. Dobbiamo prevenire, per quanto possiamo, quelle involontarie, perché anch'esse sono dannose. È importante prepararsi con il raccoglimento, scegliere un tempo adatto e un luogo tranquillo, assumere una posizione del corpo dignitosa, calma e conforme al contenuto della preghiera, applicarsi senza fretta, unificare la preghiera con lo studio, il lavoro, gli affetti e gli interessi vitali.

Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Che posto ha la preghiera nella tua vita? Quanto tempo vi dedichi?
- Cosa cerchi nella preghiera? Chiedi solamente o lasci spazio ad altre forme di preghiera?
- Che immagine di Dio hai quando preghi?
- La tua comunità è occasione e aiuto nella preghiera?

...ALLA PAROLA...

Salmi 149-150

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.
Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e con cantini nuovi.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i potenti di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria,
faccino festa al Signore gioielli.
I lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a ceppi nelle loro mani,
per compiere la vendetta fra le nazioni
e punire i popoli,
per stringere in catene i loro sovrani,
i loro nobili in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro la sentenza già scritta.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. Alleluia.

Salmo 149

Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia.

Salmo 150

Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

4 Probabilmente il *Sal 149* vede la luce in un contesto difficile: la persecuzione dei seleucidi contro i giudei osservanti. Molti di costoro hanno ceduto, conformandosi alla volontà dei dominatori; altri hanno cercato di resistere, rimanendo nella fede dei padri. E proprio così nasce in loro una consapevolezza: la salvezza non è opera umana, ma viene dal Signore, e proprio per questo è possibile intravedere la fine della prova, della sofferenza, e l'avvicinarsi del riposo, della festa. Ecco il motivo della lode che diventa un 'canto nuovo'; la novità non sta nelle parole o nella musica, ma in quelli che lo elevano. Sono persone giunte ad una svolta diversa nella vita, sulla storia: a dispetto delle apparenze, per cui dominano i potenti, a trionfare è il volere del Signore. Per loro c'è una consapevolezza: il giudizio sulla storia è già scritto.

Ecco dunque il passaggio per cui coloro che detengono il potere ed opprimono i deboli sono condannati, e le persone più in vista ed ossessate sono già condannate con sentenza scritta, irrevocabile. D'altra parte il Signore che mette il giudizio irreversibile è il Dio compassionevole, che salva proprio facendo giustizia degli oppressori. Il vanto di coloro che elevano il canto nuovo non sta in un successo personale, ma proprio nel trionfo della giustizia del Signore misericordioso: è Lui la loro gloria! Dunque l'ultima parola sarà: *alleluia*, ossia 'lodate Jā/il Signore'.

Ma chi sono costoro che elevano il canto nuovo e che gioiscono con danze, musica e canti? Quale comunità formano? La loro è un'assemblea, un'*ekklesia* convocata dalla parola del Signore, che hanno posto a fondamento delle loro scelte vitali. Sono dei 'fedeli' Con il termine 'fedele', la Scrittura pensa all'uomo giusto, all'uomo che non si lascia comprare, non cede ai compromessi e che, con la sua fedeltà quotidiana, è il cemento della comunità di fede e della stessa società civile. Quando manca l'*hāsīd* la comunità si sgretola, la società si disgrega, così come descrive bene *Mi 7,2-6*. Di questi fedeli il *Sal 149* offre un ritratto preciso: formano una comunità dove la lode, con l'esaltazione delle opere del Signore, creatore e salvatore, è l'alimento costante della loro fede. È una lode che scaturisce dalla gioia per aver riconosciuto la salvezza del Signore, la sua regalità su Israele, il suo amore per il suo popolo, e soprattutto il fatto

che il suo sguardo si rivolge agli umili, ai poveri («*Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria*»).

Essi si riconoscono come l'Israele del Signore, come i figli di Sion, ben consapevoli del loro essere inseriti nella comunità, luogo in cui la loro fedeltà è alimentata. I termini 'Israele', 'figli di Sion', evocano certamente anche la mediazione istituzionale, senza la quale la fede perde il contatto con la storia. Al contrario, questi fedeli sono solidamente incarnati nella storia, impegnati nel collaborare al Regno che il Signore instaura.

Il salmo usa un vocabolario bellico e giudiziario (spada a due taglie, indetta, punizione, catene, ceppi...) non perché ritenga che la guerra sia in grado di instaurare il Regno, ma per evidenziare la forza generosa con cui questi fedeli aderiscono integralmente alla volontà del Signore. In una rilettura cristiana questo combattimento in cui i fedeli sono impegnati è quello spirituale, e la guerra da condurre in modo vittorioso è quella della carità.

Perciò la lode della comunità dei fedeli non finisce mai e pertanto il canto nuovo del *Sal 149* sfocia nell'esaltazione del *Sal 150*, finale di tutto il Salterio. Dieci volte risuona l'acclamazione: "Lode!", perché alle dieci parole della creazione e alle dieci parole del salmo deve corrispondere la pienezza della lode. Letteralmente, l'ultimo versetto del *Salterio* recita: «*Ogni respiro dia lode al Signore*». Il respiro è il suo, del Signore, e pervade il mondo; d'altra parte l'alito di vita passa interamente nella lode. L'assemblea liturgica dei fedeli e la creazione tutta raggiungono la loro pienezza con l'esaurirsi nella lode.

...PER TORNERE ALLA VITA

Papa Francesco conferma:

5 "Una preghiera coraggiosa, che lotta per arrivare al miracolo; non quelle preghiere per cortesia, "Ah sì, io pregherò per te". Poi dico un Padre Nostro, un'Ave Maria e mi dimentico. No: una preghiera coraggiosa, come quella di Abramo che lottava con il Signore per salvare la città, come quella di Mosé che aveva le mani in alto e si stancava, pregando il Signore; come quella di tante persone, di tanta gente che ha fede e con la fede prega, prega. La preghiera fa miracoli, ma dobbiamo credere! Io penso che noi possiamo fare una bella preghiera e dire al Signore tutta la giornata: 'Credo, Signore, aiuta la mia incredulità'. E quando ci chiedono di pregare per tanta gente che soffre nelle guerre, per tutti i rifugiati, per tutti i drammi che ci sono, occorre pregare, ma con il cuore il Signore e dirgli sempre "Credo, Signore. Aiuta la mia incredulità!"».

Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio?
- Cosa ti nasce dal cuore e vuoi presentare a Dio in preghiera?

Si potrebbero a questo punto elevare delle preghiere personali di lode ad alta voce

Impegno di vita

Nelle prossime settimane trova costantemente e fedelmente tempo per la preghiera.

CONCLUDENDO IN PREGHIERA

RIT.: Siamo qui per lodarti, Signore.

“Cantate al Signore un canto nuovo, la vostra lode nell’assemblea dei fedeli”; fa’, Signore, che tra le vicende della vita, non manchi mai sulle nostre labbra il canto della lode. **RIT.**

“Il Signore ama il suo popolo, incontra i poveri di vittoria”; fa’, Signore, che sperimentando il tuo amore, ci sentiamo ricchi di te. **RIT.**

“Le lodi di Dio nella loro spada a due tagli nelle loro mani”; fa’, Signore, che nel combattimento contro lo spirito del male, siamo irrobustiti dal tuo sostegno.

“Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la sua immensa grandezza”; fa’, Signore, che scorrendo le pagine della nostra storia, vi sappiamo leggere l’opera della salvezza. **RIT.**

“Ogni vivente dia lode al Signore”; fa’, Signore, che viviamo ogni istante della nostra vita con il desiderio di amarti. **RIT.**

Preghiera (INSIEME)

Ti amo, mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarti fino all’ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio, infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l’unica grazia che ti chiedo, è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo

soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo!

voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, o mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,

e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.

Santo Curato d’Ars

Padre nostro

► Uno spunto cinematografico

“Uomini di Dio”

di Xavier Beauvois, Francia 2010, 110’

Un monastero in mezzo ai monti del Massif Central, del secolo scorso. Otto monaci cistercensi francesi vivono serenamente in mezzo ad una popolazione musulmana in un vicino villaggio, aiutando le persone con la medicina e dando loro ciò che manca della cultura e del bisogno. Tuttavia, il massacro di un gruppo di operai stranieri porta scompiglio e panico tra gli abitanti del villaggio. Le autorità locali cercano di dare ai monaci una protezione ma costoro rifiutano la proposta e poco tempo dopo ricevono la visita di un gruppo integralista, capeggiato da Ali Fayattia, che rivendica di essere l’autore del massacro. Da quel momento la vita dei monaci non sarà più la stessa e il frate priore del convento, padre Christian, ben presto sarà costretto a riunire i suoi confratelli per prendere una determinata posizione.

PER IL CONFRONTO *Non solo di fronte alla guerra e all’odio, ma anche alle piccole e grandi difficoltà quotidiane, la preghiera può dare a ciascuno la forza di assumere una posizione libera, ferma e coerente.*

► Un video sul tema

All’indirizzo: www.santalessandro.org è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.



La messa di San Clemente



Messa di San Clemente, XII sec (Basilica di San Clemente, Roma)

La Messa di San Clemente è un'istantanea dell'antica liturgia della Chiesa di Roma. Papa Clemente sta celebrando su un ricco altare posto sotto un baldacchino da cui pende una corona di lampade. Sulla mensa sono posti il calice, la patena e il messale aperto alla pagina del Pax Domini. Secondo la tradizione fu San Clemente a introdurre nella liturgia lo scambio della pace, che è il preciso momento liturgico raffigurato. Il celebrante si rivolge ai fedeli posti ai lati dell'altare per dare e ricevere la pace. A sinistra assistono due vescovi, due diaconi e la coppia di sposi committente dell'affresco. A destra, accompagnata dalla sua corte, prende parte alla liturgia Teodora, moglie del console Sisinnio, grande persecutore dei cristiani. È l'immagine di una comunità che celebra l'eucaristia, radunandosi e nutrendosi alla mensa della Parola e del Pane, e che da essa trae il fondamento della comunione.